

L'Ue finanzierà una parte della ricerca sulle cellule staminali embrionali

Bruxelles, accordo tra i ministri del "Consiglio per la competitività"

di **Davide Vari**

L'Unione Europea finanzierà una parte della ricerca sulle cellule staminali embrionali. Il via libera arriva direttamente da Bruxelles dove la maggioranza dei ministri del "Consiglio per la competitività" (il cui rappresentante italiano è il ministro per la Ricerca Mussi) ha approvato, a "maggioranza qualificata", il VII programma quadro per la ricerca che include, appunto, i finanziamenti ai progetti per le staminali embrionali. Il vincolo, si legge nell'accordo portato avanti dalla presidenza di turno finlandese, è dato dalla proibizione di finanziare ricerche che prevedano la "distruzione di embrioni umani". Rimandata la decisione relativa alla definizione di un termine per l'impiantabilità degli embrioni, il cut-off-date, oltre il quale convenire che gli embrioni crioconservati (30.000 in Italia) sono utilizzabili ai fini della ricerca.

L'ok arriva dopo giorni di polemiche che avevano animato, per così dire, il dibattito nel Parlamento italiano. Tutto era nato dalla decisione del Ministro della Ricerca Fabio Mussi di ritirare la firma italiana sull'accordo che poneva un veto all'erogazione di finanziamenti comunitari a favore della ricerca sulle cellule

staminali embrionali. Una accordo denominato "dichiarazione etica", firmato nel novembre del 2005, che legava sei paesi europei (Germania, Polonia, Slovacchia, Austria, Malta e Italia) in una sorta di patto volto a preservare la "sacralità" dell'embrione.

La decisione di togliere la firma dal patto aveva sollevato un vespaio di polemiche ed uno scontro trasversale tra laici e cattolici che, anche nel centrosinistra, si erano trovati spiazzati dalla decisione del Ministro delle Ricerche. Da lì in poi sono se-

guiti giorni di trattative tra l'ala laica e quella cattolica del centrosinistra. Il rischio era quello di una spaccatura ed un "soccorso" da parte di Buttiglione e di una parte della Cdl che avrebbe spostato la mozione su posizioni decisamente "moderate". Un rischio scongiurato dall'intervento di Rifondazione Comunista che, per bocca del capogruppo Giovanni Russo Spena, si è fatta portatrice di una mozione che prevedeva un sì alla ricerca sulle staminali embrionali a patto che da un lato venisse tolto dalla premessa un riferimento alla legge 40, che indicava nel «rispetto della vita umana sin dal suo concepimento» uno dei limiti della ricerca. Troppo ideologico per i senatori di Rc. E dall'altro venisse accolta la principale richiesta dei cat-

tolici, quella del no alle ricerche «che implicino la distruzione di embrioni umani». Una richiesta scritta però in modo invertito: non si impegna il governo a votare in sede Ue contro il finanziamento a questo tipo di ricerca, bensì lo si impegna a «sostenere sotto il profilo finanziario ricerche che non implicino la distruzione di embrioni umani», cioè quella sulle staminali adulte. Un distinguo tutt'altro che formale che aveva ricompattato la maggioranza e aveva definitivamente indotto i senatori della Cdl a votare contro.

Una vittoria parziale, certo, ma una vittoria che senza dubbio andava verso una posizione a favore della libertà di ricerca riscattando, almeno in parte, la sconfitta referendaria sulla legge 40.

Lo stesso voto di Bruxelles di ieri è stato fortemente condizionato dalla posizione italiana che ha convinto la stessa Germania a "sganciarsi" dal patto etico del 2005 e votare a favore del finanziamento alla ricerca sulle staminali.

Le reazioni al voto europeo non si sono fatte attendere. Dopo la dichiarazione del Ministro Mussi secondo il quale la ricerca sulle cellule staminali embrionali non rappresenta un «attentato alla dignità umana», bensì un elemento di speranza per milioni di malati, è arrivata quella di Rifonda-

zione Comunista che per voce delle Senatrici Boccia e Capelli ha espresso la propria soddisfazione «perché è stato fatto un grosso passo avanti nelle dinamiche europee grazie allo sganciamento dell'Italia dalla retroguardia cosiddetta etica sul tema delle staminali. Ora la sfida - sempre secondo le due senatrici - è quella di attivare un dibattito vero volto a definire un terreno comune tra le forze del centrosinistra».

Ma se dal lato laico si esprime soddisfazione per il risultato raggiunto, il

fronte cattolico della Cdl insorge e per bocca di Rocco Buttiglione, presidente Udc, che definisce l'accordo «ipocrita via libera alla ricerca che distrugge embrioni umani». Ipocrita perché non lo ammette direttamente ma, secondo Buttiglione, «autorizza a fare ricerca su linee staminali derivate dalla distruzione di embrioni umani. Gli embrioni verranno distrutti in laboratori privati e poi le linee staminali ottenute saranno comprate dai ricercatori dell'unione europea». Ronconi, sempre Udc, parla di derive zapateriste: «questa firma porta l'Italia su una deriva laicista e zapaterista che non appartiene alla nostra storia. Ora nel nostro Paese si apre davvero una questione cattolica».